

VENERDÌ 15 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Pasqua di Cristo
Salvator che regna vittorioso!
Trionfo dell'amore.
Cristo è risorto:
su di lui la morte
non ha più potere;
leviamo in alto i nostri cuori!
Vuoto è il sepolcro!
Camminiamo in una luce nuova;
aurora della gioia.
Grande speranza è data
all'uomo nel chiaror
di quel mattino:
i nostri corpi rivivranno.
Figli del Padre,
testimoni del Risuscitato,*

*andate ed annunziate:
Da ogni angoscia e dal peccato
siamo stati liberati;
la vita eterna è cominciata.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Il malvagio spia il giusto
e cerca di farlo morire.
Ma il Signore non lo abbandona
alla sua mano,
nel giudizio
non lo lascia condannare.
Spera nel Signore
e custodisci la sua via:
egli t'innalzerà
perché tu erediti la terra;
tu vedrai eliminati i malvagi.

Ho visto un malvagio trionfante,
gagliardo
come cedro verdeggiante;
sono ripassato
ed ecco non c'era più,
l'ho cercato e non si è più trovato.
Osserva l'integro,
guarda l'uomo retto:

perché avrà una discendenza
l'uomo di pace.
Ma i peccatori
tutti insieme
saranno eliminati,
la discendenza dei malvagi
sarà sterminata.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«... ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ti rendiamo grazie, Signore, perché ci chiami amici!**

- Siamo beati, perché attraverso il dono della tua amicizia non ci sentiamo più soli nel sentiero che ci separa dall'incontro pieno con il tuo amore.
- Siamo beati, perché vivendo questo legame d'amore con te possiamo essere specchio della tua tenerezza verso ogni creatura.
- Siamo beati, perché al nostro non sentirci adeguati rispondi con sconvolgente gratuità che ci restituisce alla nostra piena dignità di figli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12

L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore. Alleluia.

COLLETTA

Donaci, o Padre, di uniformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché la potenza del Signore risorto ci protegga e ci salvi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 15,22-31

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²²agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.

²³E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò,

tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». ³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 56 (57)

Rit. **Ti loderò fra i popoli, Signore.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁸Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, voglio inneggiare:

⁹svégliati, mio cuore,

svegliatevi, arpa e cetra,

voglio svegliare l'aurora. **Rit.**

¹⁰Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
¹¹grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.
¹²Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria. **Rit.**

Rit. Ti loderò fra i popoli, Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO GV 15,15B

Alleluia, alleluia.

Vi ho chiamato amici, dice il Signore,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 15,12-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹²«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il

suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio pasquale

pp. 340-341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il Cristo crocifisso è risorto dai morti e ci ha redenti.
Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nella tua carità. Per Cristo nostro Signore.

Il tuo nome è Comando, alleluia!

Il Signore Gesù riesce a coniugare sempre dolcezza e fermezza, rigore e apertura, obbligazione e libertà. Le parole con cui si rivolge ai suoi discepoli alla vigilia della sua passione sono chiare, eppure ammettono mille sfumature: «Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 15,17). Questo detto del Signore, che potrebbe anche essere accolto come il riassunto di tutto il vangelo, ha la forza e la debolezza del seme. Ogni seme, per la sua piccolezza, può essere facilmente dimenticato e ignorato, ma se attecchisce nel solco può sorprendere con la bellezza e abbondanza dei suoi frutti. Il Signore Gesù non ha paura di usare una parola come «comando», ma trasmette ai suoi discepoli la sapienza propria della creazione e della redenzione in base alla quale ogni prescrizione ha come fine la dilatazione e l'incremento della vita. In una sola frase è racchiusa tutta la nostra avventura umana: accogliere il dinamismo creativo e incontrollabile dell'amore, maturando nella capacità di dare al nostro desiderio di amare un quadro preciso in cui si possa realizzare concretamente. Nel vangelo di quest'oggi il Signore ci svela il centro del suo dinamismo interiore, attorno al quale ruota ogni sua parola e ogni suo gesto fino alla sua disponibilità a dare la sua vita senza timore e senza rimpianti: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (15,13).

Una frase che scalda il nostro cuore, fino a desiderare di poterla non solo ripetere a parole, ma vivere concretamente nel quotidiano della nostra vita. La bellezza entusiasmante di questa frase si riveste del suo aspetto drammatico quando «dare» la vita significa accettare che gli altri se la prendano fino a rischiare di calpestarla e di disprezzarla. Proprio mentre il Signore accetta per intero le conseguenze di un amore che si dona incondizionatamente, non teme di ribadire: «Voi siete miei amici, se fate ciò che vi comando» (15,14). Il rischio è di regredire alla logica legalistica di ciò che è permesso e di ciò che è proibito, al meccanismo ossessivo di cercare continuamente la rassicurazione della legalità riducendo la fedeltà discepolare all'osservanza di tutta una serie di obblighi e di divieti. Al contrario, il «comando» del Signore Gesù è di recuperare e di accrescere continuamente la fantasia di un cuore che sa amare e che vuole amare, fino a inventare gesti e linguaggi nuovi per dire fino in fondo l'amore. La pagina di storia della Chiesa di cui si fa eco la prima lettura ci ricorda che i primi passi della comunità sono stati segnati proprio dallo sforzo di non accontentarsi di eseguire e di ripetere, ma di immaginare e creare nuovi e sempre più ampi orizzonti di speranza che fossero massimamente inclusivi, rinunciando all'esclusiva di far parte di un gruppo scelto, eletto, legale. La «lettera» (At 15,30) che la comunità di Gerusalemme invia a quella di Antiochia ha come fine non quello di comandare, ma di dare delle indicazioni attraverso cui la comunione tra «fratelli» (15,23) sia fonte di «incoraggiamento» (15,31).

Signore risorto, il tuo comando ci tocca nel profondo del cuore perché incoraggia il nostro desiderio di amare e di essere amati in modo incondizionato e creativo. Rinnova in ciascuno di noi la passione per il bene dell'altro e sia per noi la bussola infallibile per le nostre scelte fallibili. Alleluia!

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici, luterani

Memoria del nostro santo padre Pacomio il Grande, padre del monachesimo in Egitto (346).

Copti ed etiopici

Atanasio l'Apostolico, ventesimo patriarca di Alessandria (373).

Maroniti e siro-orientali

Nostra Signora delle Sementi.

Giornata internazionale della famiglia

FIANCO A FIANCO

Ciascun uomo è parte del genere umano; la sua natura è qualcosa di sociale e anche la forza dell'amicizia è un grande bene che egli possiede come innato. Per questa ragione Dio volle dare origine a tutti gli uomini da un unico individuo, in modo che nella loro società fossero stretti non solo dall'appartenenza al medesimo genere, ma anche dal vincolo della parentela. Pertanto il primo naturale legame della società umana è quello fra uomo e donna. E Dio non produsse neppure ciascuno dei due separatamente, congiungendoli poi come stranieri, ma creò l'una dall'altro, e il fianco dell'uomo, da cui la donna fu estratta e formata, sta a indicare la forza della loro congiunzione. Fianco a fianco infatti si uniscono coloro che camminano insieme e che insieme guardano alla stessa meta (sant'Agostino, *La dignità del matrimonio* 1,1).